

# GIOVANNI SALVESTRINI

## ARCHITETTO-PITTORE

Giovanni Salvestrini nacque nel 1877 a Foligno in quella pianura Umbra, terra Franceseana, che tanta rinomanza ebbe nell'Arte e che diede alla pittura italiana il suo più grande maestro: Giotto.

Animato fin da ragazzo da un particolarissimo spirito irrequieto ed insaziabile di vedere cose nuove e forse soltanto in questo in contrasto con la sua tranquilla e mistica Terra — poichè nella sua arte Essa ebbe sempre un fascino ed un influsso grandissimi — da giovane il nostro Salvestrini viaggiò parecchio dall'uno all'altro capo della Penisola.

Sostò tuttavia lunghi anni a Bologna dove compì brillantemente gli studi in quel rinomato Istituto di Belle Arti sotto l'amorosa guida dei valenti architetti Ticolini ed Azzolini e del pittore Gordini.

Assolti gli studi e tentati subito alcuni concorsi nei quali il Salvestrini si classificò sempre ai primissimi posti nella graduatoria dei vincitori, insegnò per tre anni composizione decorativa nella R. Scuola di Arte applicata di S. Angelo in Vado (Pesaro) passando poi all'Istituto Tecnico di Melfi dove iniziò la sua carriera nei R. Istituti Tecnici d'Italia.

Dopo altre peregrinazioni, riuscito ancora primo nel concorso alla Cattedra di Disegno nel nostro Istituto Tecnico Germano Sommeiller, nel settembre del 1910 veniva a Torino.

Due anni dopo, non potendo raffrenare ancora il desiderio di vivere sempre sotto cieli nuovi, concorreva nuovamente e veniva dichiarato eleggibile alla Cattedra di Architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Parma e nel 1913 partecipava pure, con esito assai lusinghiero, al concorso per la Cattedra di Disegno d'ornato e di Architettura nella R. Università di Cagliari.

Ma sposato ormai e decisi finalmente per amore alla famiglia a non più muoversi da Torino, rinunciò a quei posti e tralasciò da allora definitivamente di partecipare ad altre gare del genere.

Nella nostra Città fu in seguito per quattro anni insegnante di disegno d'architettura e di geometria descrittiva nella Sezione d'Architettura del nostro R. Politecnico e da vari anni è Incaricato di Disegno d'ornato e di Architettura nella nostra Università. Nella scuola ed alla preparazione degli studenti

alla loro vita di lavoro e di arte ha portato sempre un amore profondo e la sua seria e cosciente esperienza, cercando principalmente di infondere nei discepoli quegli insegnamenti basilari che non possono mutare per il capriccio dei tempi o per diversità di epoche o di tendenze perchè di tutti i tempi sono e saranno sempre l'essenza ed il substrato indispensabili.

Sono ormai moltissimi gli ingegneri, gli architetti e non pochi i pittori pure che ricordano il Salvestrini come maestro con affetto, con gratitudine e con orgoglio.

Nè la sua opera di maestro si è limitata alla pubblica scuola poichè anche privatamente, nel suo studio, ha indirizzato moltissimi giovani allo studio ed all'amore per la sua Arte.

Per quell'Arte alla quale Egli dedicò veramente tutta la sua vita con l'entusiasmo e la modestia di Quelli che nulla fanno mai sol per lucro o per acquistarsi rinomanza perchè nel loro spirito è la coscienza che unicamente in umiltà e nel silenzio, con la perseveranza nello studio e nel lavoro e con opere degne, si può assolvere la missione a cui si è dedicata la vita.

Ed i meriti veramente eccellenti e la modestia grande del Salvestrini valgono bene questa lode!

Nè l'attività del Nostro si è limitata ad un solo ramo dell'Arte perchè Egli ci si offre come architetto, come compositore, pittore di decorazione, di paesaggio ed anche di figura.

Lo vediamo infatti sempre distinguersi e spesse volte venir premiato nei concorsi Curlandesi dell'Accademia di Bologna e più volte nei concorsi Gloria e Canonica dell'Accademia di Brera per progetti di architettura e di decorazione; nel concorso per la tomba di Simon Bolivar a Caracas (Venezuela); nel concorso per il monumento al Fante da erigersi sul S. Michele; in quello per la decorazione pittorica della facciata del Palazzo della Permanente di Belle Arti di Milano; nel concorso Marelli per l'edicola funeraria omonima bandito dalla R. Accademia di Brera di Milano.

Lo troviamo presente ancora al concorso per il monumento ai caduti di Gorizia ed a quelli di Alessandria, nonchè a quello per il palazzo dell'Opera